

Guadalupe Arbona Abascal

È scrittrice e professoressa ordinaria di Letteratura e Scrittura Creativa presso l'Università Complutense di Madrid. Ad oggi ha pubblicato tre diari: *Puerta principal* (Encuentro, 2017), *Enredada en azul* (Encuentro, 2020) e *Piel de gallina* (Encuentro, 2026); un romanzo *El papiro de Miray* (JDB, 2022) che è stato tradotto in italiano (*Il papiro di Miray*, Persiani 2025) e un libro di racconti, *Cuando ellas* (Pre-Textos, 2025). Tra le sue pubblicazioni accademiche figurano l'edizione di *Correspondencia (1967-1972)*, di Américo Castro e José Jiménez Lozano (Trotta, 2020), *El acontecimiento como categoría del cuento contemporáneo* (Arco Libros, 2008) e *La perplejidad del héroe* (Fragua, 2000). Ha curato l'opera di Flannery O'Connor e José Jiménez Lozano.





Puerta principal
(Encuentro, 2017)



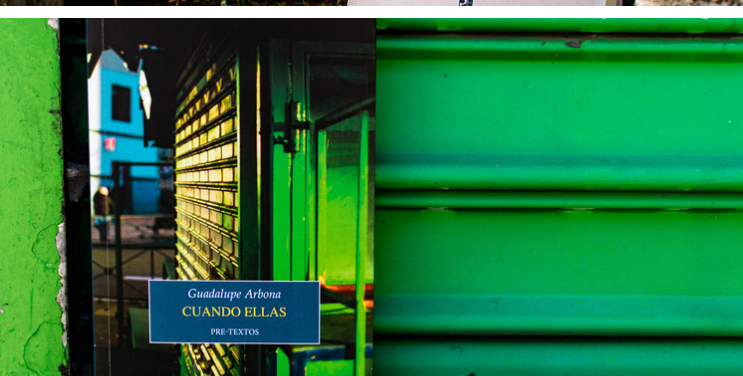
Enredada en azul
(Encuentro, 2020)



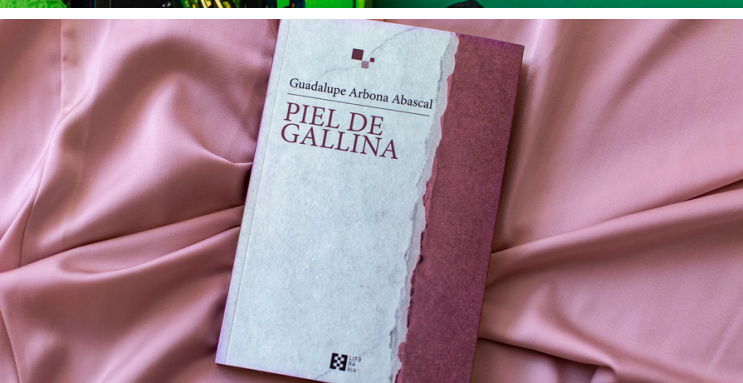
El papiro de Miray
(JDB, 2022)



Il papiro di Miray
(Persiani Editore, 2025)



Cuando ellas
(Pre-Textos, 2025)



Piel de gallina
(Encuentro, 2026)

È il diario di una donna sospesa in un tempo incerto e doloroso, con momenti di profili esigenti. Preceduto dalla citazione di Raymond Carver: "Oggi il mio cuore, come la porta principale, è aperto per la prima volta dopo mesi", *Puerta principal* è un invito ad entrare nel mondo di un'esperienza sentita e pensata. Solo questo: la nudità del vivere che riposa nelle parole. La trasparenza della scrittura è ciò che offre Arbona che, senza veli né dissimulazioni, parla dei lavori e delle domande di una donna inquieta che cerca di comprendere il senso della sua esistenza. Per questo la porta si apre anche ai lettori che, attraverso descrizioni, poesie, racconti, commenti e conversazioni, possono accedere ai segni e alle cicatrici che la vita ha lasciato nella protagonista.



Puerta principal **(Encuentro, 2017)**

"Leggere un libro e sentire che è stato scritto per te è qualcosa che capita raramente nella vita di un lettore. Sento che *Puerta principal* è stato scritto per me", **Jesús Carrasco, scrittore.**

"*Puerta principal* apre una breccia di fratellanza con gli uomini e le cose",
J.A. González Sainz, scrittore e direttore del Centro Internacional Antonio Machado.

"Qui tutto è tempo sedentario e di sedimenti, tranquillo e ordinato, e viene nominato da chi ha scritto tutto questo su un foglio di carta, e noi riviviamo", **José Jiménez Lozano, scrittore, Premio Cervantes 2002.**

"*Puerta principal* non è un romanzo, non è un dramma, non è una poesia, non ha un nome; è un nuovo genere, che crea fiducia umana nella scrittura", **María del Carmen Bobes Naves, professoressa dell'Università di Oviedo.**

"*Puerta principal* è letteratura perché ha spessore, qualità e forma e, sì, soprattutto perché ha un'anima",
Milagros Arizmendi, docente dell'Università Complutense di Madrid.

"Questo non è un diario sulla solitudine, non è un monologo o un soliloquio, ma un dialogo continuo su tutti gli avvenimenti della giornata, come un filo d'oro che lega l'intero libro, dall'inizio alla fine, e tesse bellissime confidenze", **Pilar Vega, Arbor.**

"*Puerta principal* è molto più di un quaderno di appunti o di un diario su una malattia, è un'opera letteraria sulla bellezza e il mistero della vita", **Antonio Ayuso, Tonos Digital.**

"La lettura di questo libro è uno di quegli imprevisti che eliminano il peso schiacciante della quotidianità e ci permettono di vedere, annusare, sentire tutto di nuovo", **Juan Francisco Comendador, Librería Ars, Saragozza.**

"Chi non conosce Arbona, professoressa, critica letteraria ed editrice, può rimanere stupito dall'esigenza e dall'altezza di queste note culturali. Così come stupirà la presenza di un punto di riferimento costante, José Jiménez Lozano, in un dialogo tra l'allieva dotata e il suo maestro". **Recensioni di Troa.**

Nella seconda puntata dei diari di Guadalupe Arbona ritorna la vita. Una vita fatta di eventi, letture, racconti, conversazioni e viaggi. E, attraverso di essi, si intuisce che ci sono occasioni in cui la malinconia e la soddisfazione si incontrano, che la solitudine può essere il suggerimento di una profonda compagnia, o anche che la debolezza può essere l'inizio della scoperta di una presenza amorevole. E così anche la scelta del titolo del diario fa parte della vita: «Ieri ho chiesto ad A. – anche se credo di averlo già fatto in precedenza – di tradurmi il titolo della canzone di Bob Dylan. Mi ha confermato quello che pensavo: “Enredado en azul” (Intrappolato nel blu). Eppure tutte le versioni spagnole traducono “Enredado en la tristeza” (Intrappolato nella tristezza). In realtà, è un'espressione colloquiale che identifica il blu con la tristezza. Ed è così che vivo, intrappolata in una tristezza blu. Una tristezza rivestita del colore che mi dà più gioia. Il blu».



Enredada en azul **(Encuentro, 2020)**

“Pavese ci ha insegnato quanto possa essere doloroso e amaro il mestiere di vivere. Con la scrittura di Arbona, il lettore riconosce la miseria e il sospetto delle nostre fondamenta sociali, ma accetta anche, con gioia, i segnali di un percorso che, per la sua onestà personale e testimoniale, diventa, senza clamore, autenticamente umano”,

Antonio Dueñas, *Microtextualidades*.

“Scrivere un diario è come redigere un atto notarile dell'esperienza”,

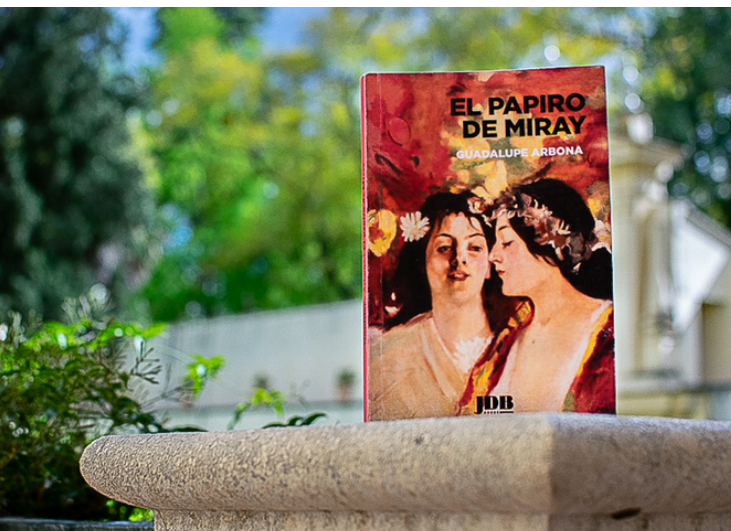
Rocío Solís, *El Debate de Hoy*.

“Il suo diario precedente era incentrato sulla malattia. Ora è incentrato sulla vita quotidiana, punteggiata da tracce di questa, ma allegra, anche se ciò non toglie che il blu della tristezza si intrometta, contrastato dal blu del cielo”, **Ángel Pérez Ruiz,**

F. O'Connor in spagnolo.

“Per l'autrice, i diari offrono l'opportunità di rivivere con maggiore intensità ciò che è accaduto”, **Adolfo Torrecilla, *Libros, y... ¿por qué no?***

Il romanzo racconta in prima persona la storia di Miray che, cresciuta nel palazzo di Erode, assiste al momento in cui Salomè chiede in cambio di una danza che le venga consegnata la testa di un uomo giusto. La trama, che trae origine da un famoso episodio biblico, ripercorre l'infanzia, la maturità e la vecchiaia di Miray e Salomè, e non darà tregua al lettore finché non scoprirà cosa scatenò in loro quel sanguinoso episodio. Il romanzo è suddiviso tra una serie di voci femminili che, sull'orlo del baratro, percepiscono la necessità di vivere all'altezza dei propri desideri.



El papiro de Miray (JDB, 2022)

*"Come le è venuto in mente di mescolare queste tre voci così distanti tra loro e renderle così vicine? Il racconto di Miray è avvincente", **Fernando Rodríguez, critico.***

*"Tra le righe si suggerisce molto più di quanto espliciti l'intrigo della trama. E credo che sia proprio questo il punto di forza di questo romanzo, il tocco senza tempo che lo consacrerà",
María Caballero, docente dell'Università di Siviglia.*

*"La forza dello sguardo del profeta cambia il modo in cui Miray vede il mondo. Arbona, attraverso la sua protagonista, cambia anche il nostro modo di vedere le cose. Ci insegna ad apprezzare il tramonto e la sua storia diventa una nuova alba. Come ben annota Angels nel suo quaderno blu, «con la voce di Miray, la vita ricomincia»", **Isabella García-Ramos Herrera, Fronterad.***

*"C'è una ferita profonda in Miray che non si rimargina, una ferita di cui fa eco, duemila anni dopo, Angels, incapace di riprendersi dalla morte del marito. E il testo ci porta a comprendere una proposta audace che, in parole semplici, potremmo enunciare così: «è necessario incontrare il Bene per superare la ferita del Male»", **Juan José Gómez Cadenas, Mercurio.***

*"Raccontare nuovamente la storia biblica mette alla prova il narratore. Ed è qui che Guadalupe si mostra sublime ed è questo che rende sublime la sua opera", **Ignacio Carbajosa, Tracce.***

*"Tutti gli sfortunati abitanti di questo libro - una vedova, un'insegnante senza interesse per la vita, Salomé e la stessa Miray - rimangono intrappolati da una bellezza che, in modo molto intelligente, Arbona non descrive nel racconto", **Pepe Bernardo, Madrid actual.***

*"Il papiro di Miray è un romanzo che sembra essere narrato a bassa voce, con una semplicità armoniosa",
Intervista di I. García-Ramos, J. Pérez e Vincent Segarra, Mercurio.*

*"È un mondo di donne quello che Arbona ha ricreato, direi di madri che vivono in modo drammatico la maternità (...) che si mescola alla violenza e al sangue versato" **Sergio Cristaldi, Professore Ordinario dell'Università di Catania.***

Il romanzo narra la vicenda di Miray, serva di Salomè nel palazzo di Erode e testimone del momento in cui la principessa, dopo aver danzato davanti al re, chiede la testa di Giovanni Battista in premio per la sua esibizione. Miray descrive il percorso che l'ha portata, ormai in tarda età, a raccontare la sua storia, che include un cruciale incontro con Gesù qualche tempo dopo la morte del Battista.

Il papiro nel quale è scritta la storia di Miray viene scoperto negli anni '50 da Caroline Angels, una ricercatrice inglese che inizia a tradurlo, rimanendone sempre più coinvolta. La trama ripercorre l'infanzia, la maturità e la vecchiaia di Miray e di Salomè, senza concedere alcuna tregua al lettore fino a quando non scoprirà il significato di quella danza e il motivo della crudele richiesta di Salomè.

Parallelamente, Caroline si sorprende nel vedere come la storia di Miray modifichi gradualmente il suo presente, segnato dal dolore della perdita del suo compagno. Scoprirà che il legame tra il passato e il presente è più stretto di quanto abbia mai creduto.



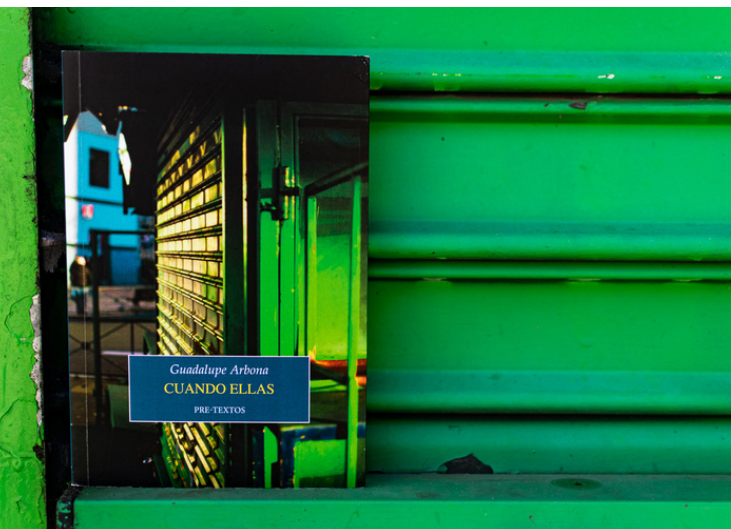
Il papiro di Miray (Persiani Editore, 2025)

“È uscito di recente un romanzo di una scrittrice spagnola, Guadalupe Arbona Abascal, *Il papiro di Miray*, dove in maniera del tutto inaspettata e con la prosa suggestiva e incalzante di chi sa far accadere davanti al lettore storie che commuovono e interrogano, incontriamo la stessa vicenda della povera vedova di Naim”, **Emilia Smurro, *Il Sussidiario***.

“Arbona Abascal racconta grazie a un'immaginazione che ha la capacità di immedesimarsi negli occhi di Miray e nel «disegno del discorso delle donne», come dirà a un certo punto. Per Mircea Eliade «avere immaginazione è vedere il mondo nella sua totalità». Il romanzo è tutto in questa avventura di sguardi: occhi che piangono, occhi che penetrano, donne che si scambiano «occhiate complici»”, **Ubaldo Casotto, *Il Foglio***.

“La tessitura le permette di trasformare in dono per sé e per gli altri l'incanto che prova guardando i colori del tramonto, un frutto maturo tagliato a metà, i pigmenti che la regina Erodiade usa per truccarsi; la scrittura le permetterà di condividere la sua storia con le generazioni future”,
Silvia Guidi, *L'Osservatore Romano*.

Cuando ellas riunisce la storia di quattro donne. Quando loro vivono, il mondo cambia. Sol sopravvive in un chiosco verde e osserva la vita che la circonda: la piazza di un paese. Elsa Rodríguez, giudice severa e perfetta, deve affrontare il crollo del suo mondo. Greta fugge dalla morte in Kenya e incontra la malattia in Uganda. Neela, cresciuta come dalit in India, gira il mondo suonando il pianoforte. Le protagoniste, provenienti da latitudini molto diverse, hanno una forza rara o una strana tenerezza, sono mosse da un'inquietudine che riscalda ogni loro avventura. Provengono da mondi diversi, eppure pulsano dello stesso desiderio di trovare la loro statura e la portata delle loro vite.



Cuando ellas (Pre-Textos, 2025)

“Questo sguardo, presente in tutti e quattro i racconti, filtra il mondo attraverso una profonda compassione: incline verso i più vulnerabili, critica nei confronti del potere, attenta alle complessità dell'essere umano. È uno sguardo tenero con i deboli e duro con i potenti”, **Fernando Ariza, Zenda.**

“L'opera completa di Arbona è permeata da un'«antropologia dello stupore»”,
José Bernardo San Juan, Madrid Actual.

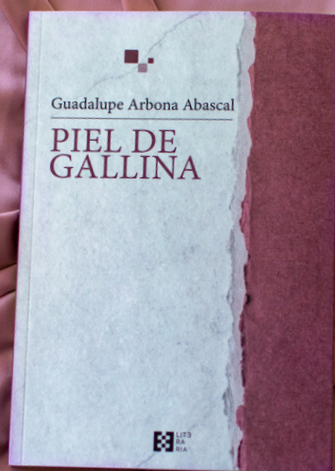
“L'audacia di Arbona come scrittrice è quella di presentarci storie in cui le crepe non sono necessariamente una ferita, ma la griglia attraverso cui entra la luce”,
Isabella García-Ramos Herrera, Fronterad.

“Il linguaggio è molto curato, attento ai dettagli significativi e ai ricordi indelebili”,
Adolfo Torrecilla, Acepresa.

“Il titolo enigmatico scelto da Guadalupe Arbona, docente di Letteratura e Scrittura Creativa all'Università Complutense, trova contenuto nelle storie che lo seguono. Sono quattro i racconti di *Cuando ellas*, ... Un quadro vivente di beatitudini e beate contemporanee è ciò che presenta quest'opera edita da Pre-textos e introdotta dalla frase di María Zambrano: «I beati ci attraggono come un abisso bianco»”,
Pilar Gómez Rodríguez, Nueva Revista.

“La prosa è d'acciaio, è un bisturi preciso e paziente (...) La prosa di Guadalupe è chirurgia paziente e ci invita a vedere ciò che quasi mai vediamo: le sfumature della realtà”, **Alberto Vital, El Universal.**

Pelle d'oca è un diario di tempi difficili. Inizia alla vigilia della pandemia di COVID e arriva fino al 2025. Le emozioni e le riflessioni non hanno una sistematicità né un ordine premeditato; sono risposte a quelle cose che sono state viste e vissute e che, nel momento in cui sono accadute, hanno chiesto di essere impresse nelle parole. Ce ne sono di allegre e di tristi e, restando su queste pagine, testimoniano che sono state un'esperienza viva di chi le ha scritte.



Piel de gallina (Encuentro, 2026)

«La pelle d'oca è un riflesso involontario. Gli esperti la spiegano come una reazione davanti a un pericolo e le danno il nome scientifico di "piloerezione", oltre a descrivere i prodigiosi processi che si producono nella pelle —in ogni poro— e sotto di essa, in piccoli muscoli che si contraggono. Lo spiegano come il fenomeno che provoca la sensazione di un freddo improvviso e lo collegano alle risposte animali di fronte alla paura e al pericolo. Ed è così: io sento che mi viene la pelle d'oca quando ho paura, ma mi succede anche quando mi emoziono e tremo. Mi succede ora, quando all'improvviso mi rendo conto di essere viva e che c'è qualcuno che sostiene la mia esistenza. Mi vengono i brividi dentro e fuori pensando che potrei non esistere e, invece, esisto. È vero che si tratta di un atto involontario, ma si possono conoscere le ragioni di questo processo e razionalizzarle. A volte è la gioia, altre la sorpresa, altre la commozione, altre la paura. Gli spagnoli la chiamano *piel de gallina* e gli inglesi *goose bumps*.»

Guadalupe Arbona Abascal, *Piel de gallina*